

## **RACCONTATREKKING – ANNO SOCIALE 2023**

### **Al Parco della Biodiversità Mediterranea – Catanzaro**

Tutto è bene quel che finisce bene. Abbiamo concluso il programma escursionistico 2023 della nostra Sezione CAI con una sgambata appena fuori porta. Nella piccola wilderness che si chiama Parco della Scuola Agraria. Lungo il sentiero CAI 306 e le sue diramazioni. Dove basta fare pochi passi e ci si immerge in un bosco fitto di roverelle, sughere, pini, lecci. Dove sembra di avere messo decine di chilometri tra noi e la città e in realtà si è a due passi dal centro e dalle luminarie del Natale cittadino. In un'atmosfera ovattata, con la luce filtrata da nuvole basse. Sotto una pioviggine che gradualmente si è fatta pioggia battente. In dodici mesi abbiamo camminato in Sila, sul Pollino, sulle Serre, abbiamo percorso centinaia di chilometri, abbiamo creato un percorso nel cuore medievale di Catanzaro, abbiamo incontrato decine e decine di scolari e studenti, abbiamo raccontato la montagna, abbiamo formato una ventina di Socie e Soci alla frequentazione consapevole e colta della montagna, abbiamo progettato e realizzato. Ieri siamo arrivati alla meta, con passo veloce e volti sorridenti. Con l'intima soddisfazione di avere contribuito all'immagine bella della nostra terra. In quel piccolo tesoro che fa da spalla verde alla mia città, che fa da corridoio verso la nostra montagna.

*Piergiorgio Iannaccaro – Presidente*

### **Il Sentiero Pier Giorgio Frassati**

Da Serra San Bruno a Mongiana, da Mongiana a Serra San Bruno, per oltre venti chilometri, avendo come riferimento la Certosa. Lungo il Sentiero Frassati che compie 25 anni. Nel ricordo del Beato Pier Giorgio Frassati. Un autentico cristiano laico, vissuto solo 24 anni, quanto è bastato per lasciare un messaggio che è ancora vivo dopo quasi un secolo. Un giovane uomo il cui impegno sociale è stato improntato alla pratica vera, quotidiana della carità, da cristiano che si fa compagno di strada degli emarginati. Nella sua breve vita ebbe tanti interessi, tra questi la montagna. Che amava al punto di affermare "...sempre più desidero scalare i monti, guadagnare le punte più ardite, provare quella gioia pura che solo in montagna si ha...", pur consapevole dei rischi insiti nella sua frequentazione. E forse le sue parole e il loro significato ci hanno reso lievi la lunghezza del percorso, il caldo estivo, qualche faticoso imprevisto. Attraverso uno dei boschi più belli di Calabria, sotto un cielo nitido. Nel luogo che Bruno di Colonia scelse, forse non a caso, per la sua vita contemplativa. E che forse gli ricordava, con i suoi pianori e le sue abetine, luoghi d'Europa lontani e trapiantati nel mezzo del Mar Mediterraneo per eventi geologici capricciosi. Una delle tessere di quella meravigliosa terra di Calabria che percorriamo quasi ogni domenica, nel rispetto dei valori fondanti del Club Alpino Italiano. Senza dimenticare la lezione di vita di un nostro Socio di tanto tempo fa, Pier Giorgio Frassati.

*Piergiorgio Iannaccaro*

### **Giornata del Sentiero Italia Cai**

Domenica 25 giugno 2023 il Club alpino Italiano con il patrocinio del Ministero del Turismo, ha organizzato la seconda edizione della "Giornata Nazionale del Sentiero Italia", evento con appuntamenti escursionistici curati dai Gruppi Regionali e Sezioni del Cai lungo le 519 tappe dei 7638 km del percorso escursionistico che unisce l'Italia intera dalla Sardegna al Friuli Venezia Giulia, risalendo la dorsale appenninica e attraversando l'arco alpino. In Calabria il Sentiero Italia consta in 32 tappe per un totale di circa 618 km di lunghezza. Attraversa le aree protette dei tre parchi nazionali, uno regionale e decine di paesi. Oltre ai paesi ricchi di storia e cultura, il percorso attraversa importanti luoghi religiosi e santuari dove sostare e magari fermarsi a dormire per recuperare le energie dopo il lungo cammino tra i paesaggi delle incantevoli montagne. Così, oltre all'importante biodiversità da scoprire e soprattutto tutelare e difendere, il percorso attraversa località testimoni di importanti eventi della storia locale e nazionale. Il SENTIERO ITALIA è l'unico che ha una visione d'insieme degli ambienti calabresi, delle aree protette e del territorio come un unicum. L'escursione organizzata dalla nostra Sezione Cai Catanzaro e guidata dai soci Marco Garcea, Piergiorgio Iannaccaro e Giampiero Citriniti, si è snodata lungo le tappe 16 e 17 dei monti della Sila Piccola, tra

rigogliosi boschi tappezzati da monumentali faggi, abeti bianchi, pini larici che abbiamo potuto abbracciare con grande emozione, le valli attraversate dalle limpide acque del fiume Crocchio con le profonde e argentee pozze e soprattutto inebriati dai profumi di timo e colorate fioriture. La specie più significativa nell'area interessata dalla nostra escursione è il pino laricio calabrese che qui trova condizioni pedoclimatiche ottimali. Spesso si trovano piante con fusti cilindrici, corteccia liscia, duramen più esteso del normale; queste piante dette "pino Vutullo" secondo alcuni costituirebbero una entità botanica a sé stante. E' stato bello insieme alle tante Sezioni Cai d'Italia a formare un grande abbraccio che ci ha unito attraverso uno dei percorsi più lunghi del mondo: il SENTIERO ITALIA. La montagna unisce. Buon Cammino.

*Marco Garcea – Accompagnatore di Escursionismo*

## **Lungo il Sentiero Italia**

E' lungo più di quattro volte la Via Francigena, che collega Canterbury a Roma. E' lungo più del doppio del celebre Appalachian Trail, che corre lungo l'est degli Stati Uniti. Si chiama Sentiero Italia CAI, ben 7800 chilometri, da Santa Teresa di Gallura a Trieste. Percorso la prima volta nel 1995, in otto mesi, da Valsesia, Corbellini, Carnovalini, affiancati di volta in volta da soci delle Sezioni locali del CAI. Si chiamò Camminaitalia, fu definito "Un'iniziativa civilissima, che pone il nostro Paese in un'avanguardia culturale che ci fa onore". Per noi del Club Alpino Italiano ha un alto valore simbolico. Definisce la nostra identità. Di volontari dediti al cammino e alla tutela. Ieri ne abbiamo percorso un minimo tratto, con passo lento, attenti a tutto ciò che ci veniva incontro. Incontrando il Crocchio, capace di formare piscine scure del verde dell'abete e profonde, alberi illustri e piccole piante che saranno gli alberi illustri del tempo che verrà, accompagnati ma non intimoriti dal rombo del tuono di temporali non lontani. Attraverso scenari di vita, complessa quanto non si può immaginare. Io appartengo alla maggioranza degli umani che vivono in città, piccole, medie, grandi. Appartengo alla minoranza per la quale l'acqua è uno strumento che scorre dal rubinetto di casa, gli alberi elementi "dell'arredo urbano", al pari di lampioni e panchine. Da lasciare deperire, da abbattere quando giudicati inutili o pericolosi. Qual è il messaggio del cammino di ieri lungo il Sentiero Italia CAI? Che cosa ci dice il cammino tra boschi e valli, l'arrampicarsi su pareti di roccia? Che il cammino su sentieri, siano essi carrarecce o tracce minime, ci porta in una dimensione di vita ormai ignota a noi umani civilizzati e assistiti da protesi tecnologiche. L'acqua, elemento fondamentale della vita. Gli alberi, che ci paiono entità isolate e sparse, in realtà esseri viventi dotati di una peculiare intelligenza, membri di società complesse improntate a rapporti di reciproca collaborazione. Come testimoniano i piccoli abeti bianchi che crescono alla base di grandi faggi, accolti tra le curve di ciò che affiora delle radici. Come testimoniano i giganti vegetali, che hanno tratto beneficio dalla loro capacità di competere e allo stesso tempo di collaborare. Come testimonia la vita inosservata o invisibile, fatta di insetti, muschi, licheni, batteri, della rete infinita delle ife dei funghi. Una dimensione pesantemente minacciata dalla crisi climatica. Che ormai dovremmo più realisticamente definire "catastrofe climatica" per dare forza a un fatto che molti di noi conoscono, spesso in modo vago, e fanno finta di ignorare con indifferenza pari alla vaghezza della nozione. Un fatto che per i più si riduce a un rumore di fondo, apparentemente innocuo, ma capace di squassare le fondamenta del mondo. Camminare per colline e per monti regala la consapevolezza del mondo reale, di quell'acqua delle quale siamo fatti in buona parte, degli alberi che assorbono anidride carbonica e rilasciano ossigeno, dei boschi e delle foreste che vanno pertanto pensati come parte integrante dei nostri polmoni. In un equilibrio che si è creato in tempi lunghissimi, fragile come le tessere di un domino che si reggono addossate le une alle altre. Finché qualcosa non le mette in movimento. Quel qualcosa siamo noi e non sembra importarcene nulla. Camminare per conoscere, conoscere per amare, amare per proteggere.

*Piergiorgio Iannaccaro*

## **In cammino nei parchi 2023 sui Monti della Sila Piccola**

Una domenica alla scoperta delle aree protette d'Italia, iniziativa promossa ogni anno dal Cai TAM e Federparchi. In Calabria l'escursione organizzata dalla nostra Sezione di Catanzaro a cui hanno partecipato le Sezioni Calabresi del Cai di Castrovillari, Cosenza, Reggio Calabria e Verbicaro si è svolta lungo i sentieri della Riserva Naturale Gariglione-Pisarello, guidata dal nostro Presidente nonché accompagnatore sezionale

di escursionismo (ASE) Piergiorgio Iannaccaro, dall'operatore regionale tutela ambiente montano (ORTAM) Antonio Biamonte e dall'accompagnatore di escursionismo (AE) Marco Garcea. Il percorso ha attraversato un bosco sul versante settentrionale della Foresta del Gariglione, nel tratto compreso tra la vetta di Cugno del Porazzo e il fiume Tacina, a una quota di circa 1500 m.l.s.m. il cui soprassuolo con caratteri di vetustà è costituito da una faggeta con piante di diversa età in buone/ottime condizioni vegetative. Le caratteristiche di vetustà di questi popolamenti sono legate alla presenza di piante di dimensioni elevate – di cui la maggiore misura 113 cm di diametro e 34 m di altezza – e all'assenza di interventi colturali che ne hanno potuto condizionare le dinamiche evolutive. In alcuni tratti predomina la fustaia monoplana, con piante di faggio di notevoli dimensioni, sparse o a gruppi, rilasciate in seguito alle ultime utilizzazioni effettuate dalla So.Fo.Me. (Società Forestale Meridionale) nel periodo 1929-1949. In altri casi la struttura è tendenzialmente pluristratificata in quanto il soprassuolo è composto da piante vetuste rilasciate in modo sporadico, in parte da piante insediatisi dopo l'ultima utilizzazione e infine da piante nello stadio di perticaia o giovane fustaia. Sono sporadicamente presenti anche esemplari di pioppo tremulo e, nelle esposizioni più calde, di pino nero di Calabria. Il suolo è decisamente soffice, ricco di humus e gli orizzonti superficiali sono di colore scuro. Per quanto riguarda l'entomofauna saproxilobionte si segnala la presenza *Acanthocinus xanthoneurus* (Mulsant & Rey, 1852), *Sinodendron cylindricum* (Linné, 1758). Per i coleotteri carabidi è nota la presenza di *Pterostichus ruffoi* Sciaky, 1986, pterostichino endemico della Calabria. La faggeta è riferibile all'habitat d'interesse comunitario 9220\* Faggeti degli Appennini con *Abies alba* Miller e faggeti con *Abies nebrodensis* (Lojac.). I risultati di cui sopra sono stati pubblicati grazie a studi compiuti dal Dipartimento DiBEST dell'Università della Calabria. Famiglie con bambini, giovani, adulti innamorati della natura hanno potuto apprezzare l'importante biodiversità silana che oltre a passaggi nei preziosi boschi di faggio, abete bianco e pino laricio, hanno attraversato ambienti e paesaggi come cascate, sorgenti, torrenti e fiumi. Una giornata di riflessione dedicata alla tutela ambientale e al cambiamento climatico. Al termine dell'escursione grande festa al rifugio Cai "Leone Grandinetti", con un buffet offerto dai soci della nostra Sezione Cai di Catanzaro. Un ringraziamento doveroso ai membri della commissione rifugio del Cai Catanzaro guidata da Teresa Garcea insieme a Vitaliano Oliverio, Rosanna Riccelli, Riccardo Ciappelloni, Raffaella De Santis, Claudio Pileggi e alla collaborazione dei soci Rosalba Rocca, Luciana Albonico, Giuseppina Ondelli e Claudio Carallo per l'apprezzata accoglienza al rifugio.

*Marco Garcea – Accompagnatore di Escursionismo (AE)*

## Sul monte Bulgheria

Salgo con passo regolare, pietra dopo pietra, avendo accanto un'immane muraglia calcarea. Passo dopo passo, pietra dopo pietra, la distanza dalla valle aumenta e il mio sguardo coglie una dimensione gradualmente più profonda, fatta dell'immensità del mare e di un arco di costa su cui si affacciano le quinte dell'Appennino meridionale dal Sirino all'Orsomarso alla Catena Costiera con l'inconfondibile sagoma piramidale del Monte Cocuzzo. In poco più di un'ora guadagniamo oltre quattrocento metri di quota e una bassa lecceta ci introduce sul primo di una serie di costoni scabri e desolati. Non sono solo. Quaranta e più paia di gambe avanzano in modo armonico disegnando una fila di colori sullo sfasciume di rocce e pietre punteggiato da ciuffi d'erba. La pendenza a tratti si addolcisce, le curve di livello si distanziano. Nella storia personale di molti camminatori appassionati di montagna, e io tra questi, vi sono fasi in cui si predilige il cammino solitario o in compagnia di pochi compagni d'avventura. Fasi dettate da varie motivazioni ma utili in definitiva per apprezzare il cammino in gruppi ben più numerosi. E così, inevitabilmente, mi ritrovo a pensare alla forza di un gruppo. Il mio gruppo avanza senza incertezze e sfilacciamenti, nessuno distanzia i compagni, nessuno rimane indietro. E' come se le energie dei singoli fluissero nella moltitudine ridistribuendosi, rendendo non percepibile il vigore degli uni e il fiatone di altri. Il cammino è impegnativo e lungo, su un fondo costantemente sconnesso, ma il gruppo riassorbe le difficoltà e le reinveste in determinazione. Dopo un paio di erte appaiono il cumulo di pietre e il libro di vetta, il punto più alto del monte Bulgheria è raggiunto. Il gruppo porta allegria su una landa desolata, incurante del cielo sempre più grigio e della promessa di pioggia. A breve distanza, sullo sfondo di un paio di balze di roccia si disegnano le forme di un rifugio. E da lì di nuovo in fila, sulla via del ritorno, con il rumore dei ciottoli smossi dagli scarponi a fare compagnia al gruppo. Un gruppo fisicamente definito, visibile, fatto di volti e voci. Nulla di

più lontano dagli pseudogruppi fatti di bit assemblati in scatole digitali chiamate chat, social. Il vuoto che alimenta solitudini. A cui si contrappone davanti ai miei occhi il pieno di persone che hanno trovato nel cammino in montagna comunanza di interessi. E che lasceranno l'una all'altra messaggi concreti e persino qualche piccolo dono, certamente utile nei tempi che verranno. "Il camminare è essenziale all'uomo. L'andare per montagne e sentieri ne è l'ultima restante riprova...la lentezza del cammino ti porterà lontano, a incontrare luoghi, persone, dimensioni, idee che mai saresti riuscito ad avvicinare..." Francesco Tomatis, *Filosofia della Montagna*, Bompiani, 2005.

Monte Bulgheria, 30 Aprile 2023.

*Piergiorgio Iannaccaro*

### **Urban Trekking e suggestioni letterarie**

Mattinata in giro per le vie del centro storico di Catanzaro, urban trekking con il Club Alpino Italiano. Sono in cerca di sensazioni nuove nella città in cui sono nato e che mi stupisce ogni volta che la visito. Partenza da Piazza Duomo e, mentre il viaggio comincia, Raymond Carver mi regala il primo spunto: "In definitiva, le parole sono tutto quello che abbiamo, perciò è meglio che siano quelle giuste, con la punteggiatura nei posti giusti in modo che possano dire quello che devono dire nel modo migliore." Già dai primi passi passato e presente si fondono nel cuore più antico della città: vicoli stretti, angiporti, scalette, stradine basolate, disegnano l'intricato labirinto che non t'aspetti. Non c'è un vicolo uguale all'altro. Ad ogni angolo, ad ogni svolta una piazzetta, uno slargo che evocano ricordi: l'arte della seta che rese Catanzaro una capitale europea, la toponomastica che ci riporta a tanti mestieri, le decine di edicole votive che testimoniano la religiosità popolare, le tracce di un passato bizantino che pian piano vanno scomparendo. Secondo spunto, Walter Benjamin: "Non sapersi orientare in una città non vuol dire molto. Ma smarrirsi in essa, come ci si smarrisce in una foresta, è una cosa tutta da imparare". E poi il fascino dei panni stesi ad ogni balcone, bandiere colorate, issate al vento che non manca mai in città. Quei fili tesi da un balcone all'altro, e che spesso attraversano i vicoli, rappresentano un po' i nostri sogni, le speranze quotidiane appese ad un filo, in attesa che le colpisca un raggio di sole. Mi ricordano i vicoli di Napoli. Terzo spunto, Alessandro Baricco: "Sarebbe bello la trovassero, che almeno una volta, almeno ogni tanto, in questo dannatissimo mondo, qualcuno che cerca qualcosa avesse in sorte di trovarla, così, semplicemente, e dicesse l'ho trovata, con un lievissimo sorriso, l'avevo persa e l'ho trovata – sarebbe poi un niente la felicità". Mi colpiscono i numerosi giardini che compaiono all'improvviso, addossati ai vecchi palazzi, pieni di aranci e limoni. E poi gli scorci che permettono di abbracciare con uno sguardo tutta la costa Ionica, da Capo Colonna a Squillace. Ed ecco che la memoria mi riporta a Leonida Repaci che mi offre il quarto spunto: "La Calabria è una terra grande quanto mezzo Piemonte, e io non posso dire di conoscerla tutta. È questa una delle mie spine. Ho girato tanto mondo... e non conosco della terra nativa che quella balconata a mare infiorata di ulivi, di vigne, di eucalipti, di aranci, che guarda la Sicilia e le Eolie. Più che alla realtà, la Calabria appartiene per me alla geografia dell'anima..." Occorre salvare questa città, come stanno già facendo tante associazioni che si occupano di curarla. Ma per salvare qualcosa, qualunque cosa, un libro, un palazzo, un territorio, bisogna leggerli, conoscerli, raccontarli e descriverli. In molti la chiamano poesia, l'unica strada per cambiare il mondo. La poesia è una visione della vita, una forma di speranza, una preghiera laica. La poesia sta al mondo come la colonna sonora al film: senza quella musica, quel sottofondo, anche la pellicola della nostra vita sarebbe banale. Il senso della nostra vita sta tutto lì, in quella musica che quotidianamente ci accompagna, che dà colore ai nostri sogni, ai nostri desideri, alle nostre città. La poesia è quella signora che nel quartiere Grecia si è affacciata alla sua "mezza porta" sentendoci arrivare, che ci ha sorriso e che, nella speranza di non avervi annoiato, mi ha regalato l'ultimo spunto letterario di oggi. Una frase di Kate Milford: "Ci sono spazi nascosti in una città, vita nascoste e vacuità nascoste, e finestre più buie dove le ombre delle persone passano fuggacemente fuori dalla nostra vista".

*Raffaele Arcuri*